

*(I lavori iniziano alle ore 9.43 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1136 presentata dai Consiglieri Frediani, Andrissi, Bono e Valetti, inerente a *"Reiezione delle domande di mobilità in deroga. Quali azioni di ricollocazione professionale e sostegno al reddito"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1136, presentata dai Consiglieri Frediani, Andrissi, Bono e Valetti, inerente a *"Reiezione delle domande di mobilità in deroga. Quali azioni di ricollocazione professionale e sostegno al reddito"*.

La illustra la Consiglieria Frediani.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Partirei dal decreto legislativo n. 148 del 14 settembre 2015, di riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, nell'ambito del cosiddetto Jobs Act, che prevede l'applicazione di una deroga ai criteri previsti dal decreto interministeriale n. 83473/2014 su una riserva del cinque per cento delle risorse assegnate alle Regioni nel 2015 per gli ammortizzatori sociali in deroga, analoga a quella adottata nel 2014.

Si consideri, altresì, il secondo addendum regionale all'accordo quadro regionale del 21 settembre 2014, sottoscritto in data 14 ottobre 2015, e approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 26-2325 del 26 ottobre 2015, nel quale si decide di assegnare la quota del 5% sopra richiamata nella misura del 95% dei fondi disponibili alla mobilità in deroga, a favore di domande presentate da soggetti che terminano l'indennità ASpI o NASpI (con l'esclusione dei percettori della mobilità ordinaria) a partire dal 15 agosto 2015, in età di 57 anni e oltre, requisito poi rivisto d'intesa con le parti sociali il 10 dicembre 2015, abbassando la soglia di età a cinquant'anni.

I comunicati regionali del 15 ottobre 2015 e del 10 dicembre 2015, pubblicati sul sito della Regione Piemonte, elencavano rispettivamente i requisiti richiesti con le modalità di presentazione e gestione delle domande, infine l'abbassamento della soglia minima di età da 57 a 50 anni.

La determina n. 231 del 21 aprile 2016 ha disposto la reiezione di 33 domande di mobilità in deroga, afferenti alla gestione avviata con l'addendum all'accordo quadro regionale del 12 settembre 2014 sottoscritto il 14 ottobre 2015, perché non rispondenti a tutti i requisiti richiesti.

La Direzione regionale ha dunque provveduto alla trasmissione del provvedimento di reiezione ai singoli interessati (33 persone).

Sebbene tra i beneficiari siano stati inclusi anche i titolari di indennità di mobilità ordinaria o di disoccupazione speciale edile, e la soglia d'età prevista per poterne beneficiare sia stata estesa da 57 a 50 anni, vi sono pertanto 33 disoccupati che, non presentando anche

uno solo dei requisiti richiesti, sono stati esclusi dall'intervento.

Siamo qui per interrogare l'Assessore per sapere quali misure di ricollocazione professionale siano state intraprese al riguardo per queste 33 persone e se siano contemplate misure di sostegno al reddito nei confronti dei disoccupati esclusi dall'ammortizzatore sociale.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessora Pentenero; ne ha facoltà.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la gestione del cinque per cento delle risorse assegnate dal Ministero del Lavoro per gli ammortizzatori sociali in deroga, utilizzabili senza tener conto dei criteri restrittivi adottati nel decreto n. 83473/2014, che nel 2015 e nel 2016 sono state per gran parte destinate alla mobilità in deroga.

Occorre dire, in premessa, che l'intervento della mobilità in deroga ha subito nel tempo rilevanti modifiche: è nato nel 2009 come forma di sostegno al reddito per soggetti che, all'atto del licenziamento, erano privi di copertura e in possesso (come stabilito dalla normativa nazionale quadro) di almeno 12 mesi di anzianità aziendale, per gran parte apprendisti e, in misura più limitata, soci di cooperativa. Questi sono stati gli utenti dei primi anni di gestione dello strumento, quando si sono concesse circa 1.300 indennità all'anno, di durata semestrale. A questi soggetti si aggiungevano lavoratori "anziani" a cui mancava meno di un anno al raggiungimento della pensione e privi di sostegno al reddito, che venivano accompagnati alla pensione con la mobilità in deroga, ma sono state poche decine in tutto i richiedenti rientranti in questa categoria.

Dal 2012, quando si sono introdotte delle limitazioni per la concessione della cassa integrazione in deroga alle aziende in cessazione o procedura concorsuale, si è deciso di aggiungere ai target di cui sopra anche i lavoratori ancora disoccupati al termine della fruizione della mobilità o della disoccupazione provenienti da aziende in cessazione o fallimento, coperti per il periodo intercorrente tra la fine della precedente prestazione e la fine dell'anno in corso. Con l'avvento dell'ASpI, apprendisti e soci di cooperativa sono stati fatti rientrare, progressivamente, nel novero dei titolari di indennità ordinaria, per cui risultavano coperti all'atto del licenziamento e non più destinatari di mobilità in deroga (sostanzialmente, sono stati spostati di categoria di appartenenza).

Le concessioni si sono, quindi, man mano ridotte, dalle 1.300 medie annue prima citate a 692 nel 2013 e a 540 nel 2014, e riguardavano in larga prevalenza ex titolari di mobilità ordinaria licenziati da aziende in cessazione o procedura concorsuale. Con il decreto interministeriale n. 83473/2014 tale possibilità è venuta meno, perché in una nota in cui il Ministero del Lavoro puntualizzava sull'applicazione della nuova normativa rispondendo a vari quesiti posti dal Coordinamento delle Regioni è stato specificato che la mobilità in deroga non è più concedibile come prolungamento di una precedente prestazione di sostegno al reddito. Il Ministero ha però, a questo punto, introdotto la possibilità di concedere le deroghe, nell'ambito del cinque per cento delle risorse assegnate su base annua, al di fuori dei criteri restrittivi previsti dal decreto citato.

Nel 2014 questi fondi sono stati interamente destinati alla cassa integrazione in deroga. Dal 2015, vista la materiale impossibilità di concedere per via ordinaria la mobilità in deroga, si è privilegiato questo ammortizzatore, modificando i criteri di concessione, come sopra ricordato.

La fissazione di parametri di accesso restrittivi e vincolanti ha inevitabilmente prodotto

delle reiezioni, gestite secondo la procedura prevista dalla legge 241/1990 (invio di una comunicazione preventiva di reiezione con cui si dà facoltà al richiedente di richiedere un riesame della pratica). Per i soggetti le cui domande sono state respinte con varie motivazioni non sono previsti interventi di politica attiva dedicati, ma essi possono rientrare negli interventi ordinari promossi dai servizi per l'impiego a favore dei disoccupati.

Vale la pena ricordare che, con l'approvazione del decreto avvenuta alla fine di settembre, che modifica alcuni aspetti legati al Jobs Act (in modo particolare, introduce la possibilità di allargare l'utilizzo del cinque per cento per quelle Regioni che avessero ancora delle risorse residue derivanti dalla cassa integrazione in deroga), stiamo attendendo la circolare esplicativa del Ministero per poter ridefinire l'accordo quadro con le organizzazioni sindacali e datoriali, per cercare di utilizzare, nell'ultima parte dell'anno in cui sarà possibile, gli ammortizzatori in deroga, cioè per tutto il 2016. Ma sembrerebbe che all'interno della circolare venga introdotta la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori in deroga anche per l'inizio del 2017.

Non appena la circolare sarà emessa, avremo chiare le definizioni con cui poter lavorare.

Abbiamo già avviato una sorta di revisione dell'accordo quadro per poter utilizzare le risorse residue, che ammontano - parliamo di importi significativi per la nostra Regione - a circa 30 milioni. Stiamo cercando di trovare la soluzione che ci permetta di addivenire all'utilizzo di tutte le risorse disponibili, ma bisogna capire quali sono realmente le opportunità che il nuovo decreto, e quindi la nuova circolare, ci consentiranno di attuare per quei lavoratori che ne potranno ovviamente essere coinvolti.

OMISSIS

(Alle ore 10.26 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.29)